# L’ultimo saluto della Val di Loreto a Sant’Eusebio

Alla Pieve di Sant’Eusebio presente anche il Sindaco di Cortona Luciano Meoni

Alle quindici precise del 13 giugno, sotto un cielo azzurro e il caldo afoso di questo primo sole estivo del 2019, le campane di San Pietro a Cegliolo hanno reso omaggio per l’ultima volta a Don Ferruccio Lucarini che parenti ed amici hanno portato fuori dalla sua amata canonica e accompagnato in corteo funebre fino all’antica Pieve di Sant’Eusebio dove alle sedici si sono svolti i funerali religiosi dell’ultimo prete contadino. Un sacerdote amato e benvoluto non solo da tutta la popolazione della Val di Loreto, ma dai cortonesi tutti e punto di riferimento di una comunità cristiana che nella fede semplice e sorridente di Don Ferruccio si è sempre ritrovata , coltivando e tramandando nei tempi nuovi e impetuosi del nostro oggi le radici cattoliche di quello splendido giardino di Dio che, ancora nel Secondo Novecento, erano Cortona e le sue terre di agricole di campagna e di montagna. In questo primo pomeriggio di solleone anticipato tanti cortonesi e tutta la comunità della Val di Loreto nella Pieve di Sant’Eusebio si sono stretti attorni ai nipoti , ai parenti e ai suoi amici, che l’hanno assistito negli ultimi due anni di malattia, per pregare e rendere l’ultimo saluto a questo personaggio religioso della cultura cristiana e contadina cortonese . Alla Santa Messa Solenne (concelebrata dal Vicario generale della Diocesi, don Fabrizio Vantini, con il parroco don Garcia, altri dodici sacerdoti e l’arcivescovo emerito di Lucca Mons. Italo Castellani) hanno partecipato anche esponenti istituzionali di Cortona: il nuovo sindaco di Cortona, Luciano Meoni, in fascia tricolore,accompagnato dalle autorità militari locali, dal consigliere regionale Marco Casucci e da latri esponenti politici, tra cui il consigliere comunale Andrea Bernardini e l’ex- sindaco Francesca Basanieri.

Nella sua incisa omelia il Vicario diocesano don Vantini ha ricordato la “figura straordinaria di don Ferruccio, esemplare sacerdote della civiltà contadina cristiana” chiedendo a tutti di accompagnare con la preghiera l’ultimo viaggio terreno di questo parroco “semplice, buono e caritatevole”. Don Vantini ha rappresentato il Vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, S.E.Mons. Riccardo Fontana che si trovava fuori Italia per impegni pastorali.

Dopo la Santa Messa don Ferruccio è stato sepolto nel cimitero parrocchiale di San Pietro a Cegliolo dove ora, all’ombra del suo campanile, le sue spoglie terrene riposano dopo una vita spesa a servire e testimoniare il Vangelo di Gesù Cristo e la sua Chiesa. Ai funerali ha partecipato anche una piccola rappresentanza di polacchi guidata da Jadwiga Kmiecik che in questi ultimi mesi l’ha assistito nella sua canonica di San Pietro a Cegliolo. Una canonica con la porta sempre aperta , che negli anni di fine Novecento e primo Duemila accolse tanti migranti polacchi cui don Ferruccio diede vera, grande solidarietà, carità cristiana. Una canonica custodita da oltre quindici anni dal suo fedele cagnolino Boby che lo ha vegliato nella sua ultima notte terrena e accompagnato assieme alle autorità, ai parenti e ai tanti amici anche nel momento triste e doloroso della sepoltura al cimitero.

Il giornale L’Etruria, di cui Don Ferruccio è stato sempre un abbonato sostenitore e un attento lettore anche nei suoi ultimi mesi di grave malattia, si unisce al dolore dei nipoti, dei parenti e della comunità parrocchiale tutta della Val di Loreto,porgendo condoglianze cristiane e ricordandolo ai lettori con la foto di copertina dell’opuscolo a lui dedicato nell’agosto 2017. Un istant-book che raccolse alcuni scritti e un centinaio di fotografie relative alla vita e alla attività pastorale di questo sacerdote cortonese benvoluto da tutti e nato in Cortona il 31 dicembre 1923 , morto il 12 giugno 2019,ordinato sacerdote negli anni dell’immediato dopo seconda guerra mondiale, parroco di Fasciano, Gabbiano, Chianacce e San Pietro a Cegliolo.

Nella Gallery alcune foto dei funerali avute dal suo amico Patrizio Sorchi.

**Ivo Camerini**

# Don Ferruccio e Don Primo: parroci in Val dell’Oreto

Si racconta che nei lontani anni trenta del Millenovecento quando Pio IX nominò Vescovo di Cortona Mons. Giuseppe Franciolini gli abbia comunicato l’*alto officio* con queste parole : *Giovane Franciolini la invio Vescovo in uno splendido giardino di Dio*. Non conosciamo la risposta del grande Vescovo del Novecento cortonese , ma senz’altro S.E. Franciolini ,pur non conoscendo direttamente Cortona , avrà trovato appropriate, non di circostanza e ben auguranti le parole del Santo Padre perchè da giovane sacerdote aveva ben chiara la fotografia di questa vetusta città toscana che negli ambienti romani di quegli anni veniva indicata, per la qualità spirituale della sua vita religiosa e per la ricchezza di risorse umane ecclesiali, sia secolari sia di congregazioni maschili e femminili, come *il piccolo* *Vaticano* .

Ebbene , dopo l’ampia, prospettica intervista concessa al nostro giornale da S.E. Mons. Gualtiero Bassetti con la quale si annunciano *tempi nuovi* per la nostra Chiesa cortonese, mi sono sentito spronato a compiere un piccolo, veloce viaggio nella *civitas ecclesiae cortonensis*. Un viaggio modesto, senza paraocchi o pregiudizi, ma con l’unico desiderio di conoscere da cronista laico ciò che oggi resta di quello appunto che una volta veniva chiamato *uno splendido giardino di Dio*, *coniugando* in questa non facile camminata *le chiese di pietra con le chiese degli uomini*, come ben mi ha suggerito un amico sacerdote.

La prima tappa si è svolta nella Valle del torrente Oreto , non Loreto come erroneamente segnala la toponomastica comunale nonostante i ripetuti richiami ed i documentati studi pubblicati in proposito dall’amico prof. Evaristo Baracchi, che nella sua villa di San Martino risiede gran parte dell’anno.

Ecco, San Martino, Sant’Eusebio, San Pietro a Cegliolo, Bocena, Sodo,Tavarnelle, Mezzavia: sono i pricipali toponimi religiosi e civili delle frazioni di un territorio di mezzacosta, dominato dalle coltivazioni dell’ulivo e della vite. Un territorio che dalla subalternità sociale della mezzadria settecentesca è passato , negli ultimi trent’anni del Novecento, ad un importante e rinomata realtà di oasi di turistica. Turismo di lusso ,ma anche da isola amena per un agriturismo da ceto medio in forte espansione, che sa ben convivere con l’impresa della piccola azienda artigianale, che da circa un quindicennio ha preso a crescere velocemente sulla direttrice della statale 71.

E’ una domenica mattina di fine inverno quando incontro i due sacerdoti che sono gli ultimi pastori d’anime in questo lembo di terra cortonese , che ha dato i natali a tanti ecclesiastici (*due nomi su tutti: Mons.Ottorino Capannini, attuale parroco di Cortona città; S.E. Mons. Dante Sandrelli, già vescovo in Argentina e a Cuba e, nel dicembre 2002, tornato alla casa del Padre*) prima delle grandi migrazioni avvenute nel ventennio successivo alla seconda guerra mondiale.

**Don Ferruccio Lucarini**, classe 1926, ordinato sacerdote nel luglio 1948, diviene parroco di San Pietro a Cegliolo e custode del Santuario mariano di Mezzavia nel 1968. Trova una popolazione di quasi seicento persone a fronte degli oltre mille residenti degli anni della seconda guerra mondiale. Oggi, dopo la ripresa abitativa degli ultimi quindici anni, la popolazione residente nelle due frazioni si aggira sulle quattrocentoottanta unità, ma i giovani – mi dice- “ in questi ultimi cinque-sei anni hanno ripreso a migrare”.

La chiesa parrocchiale ed il santuario, mi sottolinea, alla domenica e nelle altre festività cristiane sono molto frequentati anche se più dagli *over quaranta* che dagli *under trenta*. Tuttavia è un parroco soddisfatto della vita religiosa del suo popolo che lo stima ed ama in stragrande maggioranza. I giovani e i trentenni però per la loro l’aggregazione sociale ed il loro tempo libero ormai prediligono i bar e i centri sportivi sorti a confine tra la sua parrocchia e quella di Sant’Eusebio, cioè nel contesto del moderno nucleo urbanistico della statale 71 su cui gravitano anche quelli di San Martino e Sodo.

 Don Ferruccio avrebbe voluto qualche opera parrocchiale anche per il tempo libero e vorrebbe che tutto l’anno il piazzale della sua chiesa ed i locali della canonica fossero pieni e brulicanti di gente come nelle due festività solenni del Santo Patrono a giugno e della Vergine Immacolata a dicembre. Festa quest’ultima che i parrocchiani da quasi trentacinque anni celebrano anche come fine della raccolta delle olive, allietando il rito religioso con la **Sagra folk della Ciaccia fritta**, che dal 1993 si è impreziosita e rivitalizzata con il **Premio della poesia in dialetto chianino e della civiltà contadina.** Una manifestazione di cultura popolare che ha portato alla ribalta dei media questa iniziativa davvero unica nel suo genere. Nonostante la mancata realizzazione del suo sogno di un oratorio o di un centro sportivo giovanile parrocchiale, **Don Ferruccio** è davvero attaccato alle famiglie di questa sua parrocchia e, pur vivendo solo dell’assegno di sostentamento del clero, spende tutti i suoi soldi nella parrocchia e nel santuario di Mezzavia. Continuamente con l’aiuto della comunità ha restaurato la Chiesa e la canonica. Una canonica che ha sempre avuto la porta aperta per i più poveri e che dal 1990 è divenuta la casa di accoglienza dei lavoratori migranti polacchi, che ancor oggi , dopo l’ingresso del loro paese nell’Unione europea, continuano ad albergarvi anche se con una presenza che si è ridotta solo al muratore Stanislao, alla moglie Teresa, al signor Bignew Koniesko, che fa l’operaio in una ditta di trivellazione pozzi.

**Don Ferruccio**, parroco-contadino e vera super-star in questo lembo di terra cortonese, è un giovanotto di quasi ottant’anni ed un fiume in piena nel raccontarmi la sua esperienza pastorale. Qui non c’è la possibilità di darne conto, ma alla mia domanda sul domani di questa realtà sociale e religiosa, che egli guida da oltre trentacinque anni, s’incupisce e perde un po’ di quel sorriso ottimista che contraddistingue il suo volto di sacerdote popolare.

“ *Non vedo impossibile o lontano il giorno di una desertificazione cristiana in quella era una terra- giardino dell’Evangelo di Gesù Cristo*”, mi risponde, aggiungendo: “ *Vorrei tanto che si partisse subito con quella riorganizzazione parrocchiale di cui ci parla il nostro Vescovo da tempo e che lo ha riconfermato anche nell’intervista all’Etruria. Non potendo però più contare su risorse sacerdotali cortonesi , non sarebbe male aprirsi all’apporto di energie nuove e giovani come quelle dei Missionari della Fede di cui prima ti dicevo. Tieni presente che la proposta dei Missionari della Fede, nati ed operanti a Cortona anche se ormai nel solo periodo estivo, era una indicazione avanzata in un nostro recente ritiro del Clero e che, sia il mio confratello Don Primo di San Martino sia io, avevamo approvato e sostenuto come valida per il futuro cristiano di questa nostra zona in quanto, con il ritiro dall’apostolato parrocchiale di Don Wiliam Nerozzi, si è resa libera la canonica dell’antica pieve di Sant’Eusebio e un giovane sacerdote, anche se straniero, potrebbe trovare in noi quell’aiuto formativo indispensabile per poter poi un domani gestire tutte e tre le parrocchie. Io e don Primo ci teniamo tanto a che non vada dispersa la tradizione cristiana di queste terre, ma l’età avanza ed eredi non se ne vedono. Posso anche dire che, se i superiori vogliono e se le risorse per sistemare Sant’Eusebio mancano, si può trovare qualche soluzione transitoria per far venire il sacerdote dei Missionari della Fede qui a San Pietro e un domani fare della mia canonica, che oggi, grazie all’aiuto del Vescovo, gode di tutti i comfort moderni, la sede centrale dell’attività pastorale di tutte le chiese di questa zona*”.